

aprile/april  
2015

euro **10.00**  
Italy only  
periodico mensile

A € 25,00 / B € 21,00 / CH CHF 25,00  
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D € 26,00  
E € 19,95 / F € 16,00 / I € 10,00 / J ¥ 3,100  
NL € 16,50 / P € 19,00 / UK £ 16,50 / USA \$ 33,95

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003  
(conv. in Legge 27/02/2004 n. 46), Articolo 1,  
Comma 1, DCB—Milano

ISSN 0012-5377  
5 0990 >  
9 770012 537009

# domus

990

LA CITTÀ DELL' UOMO



**Da piccolo facevo vivere sulla carta oggetti animati. Questa inclinazione ha alimentato il mio essere 'progettista': ciò che faccio da sempre è rendere comprensibili e compatibili lo spazio e gli oggetti con gli esseri umani**

Gli anni che cominciano con un 2 sono stati i più intensi e decisivi della mia vita. Non una vocazione tardiva né una scelta indotta dall'esterno. Fin da piccolo, ho avuto un'inclinazione per il disegno. Facevo vivere sulla carta oggetti animati: un imbuto con le zampe e le braccia, che si versava l'acqua dentro e pisciava sotto; oppure un calamaio che si toglieva il coperchio e, facendo l'inchino, schizzava fuori l'inchiestro. Questa inclinazione istintiva ha alimentato il mio essere 'progettista', perché in fondo ciò che faccio è, da sempre, rendere comprensibili e compatibili lo spazio e gli oggetti con gli esseri umani. Proprio secondo modalità zoomorfiche e antropomorfe: una sedia ha il sedile (il sedere), lo schienale (la schiena), i braccioli (le braccia), i piedini, le gambe... Di fatto, la sedia è l'oggetto più straordinario che si possa progettare, l'elemento di passaggio e congiunzione tra corpo umano e mondo. Come pure lo sono il tavolo o il letto, passaggi tra pavimento e persona (giapponesi a parte, popolo e cultura che conosco e rispetto molto).

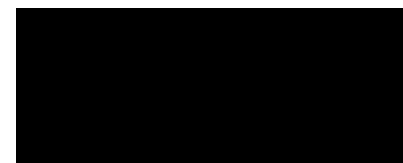
Nel periodo della Seconda guerra mondiale, quando eravamo sfollati in campagna dai nonni, ho costruito una piccola casa di mattoni (rubati dalla fornace confinante dello zio Ezio), con porta, finestre e carta da parati. Ho capito cosa significava pensare a uno spazio, occuparlo e goderne luce e volumi. Venuto il momento di decidere, non ho avuto dubbi: Architettura al Politecnico di Milano era l'unica facoltà che poteva far convivere cultura, arti, scienza e tecnica. Tra i miei professori, Gio Ponti ed Ernesto Nathan Rogers. Il preside era Piero Portaluppi. Materia

d'eccezione: il viaggio per conoscere, dal Romanico degli Abruzzi al Neoclassico di Trieste, con i docenti o tra noi (indimenticabili Provenza e Spagna con i compagni Italo Lupi e Oscar Cagna). Senza mai andare alla ricerca di cose, ma di persone, culture, rapporti tra paesaggi umani e naturali, bellezza di città, significato di segni, piazze, monumenti. Cinque anni secchi di università. E, alla fine, una proposta, indecente, alla Rinascente, da un intellettuale (Augusto Morello) che ci offriva due posti di lavoro, ma noi eravamo in tre: io, Italo Lupi, Roberto Orefice. Ci prese in tre, pagando per due. Morello era il fondatore del Compasso d'Oro e dell'Ufficio sviluppo della Rinascente, dove capitava d'incontrare Giulio Argan, Bruno Munari, Tomás Maldonado, Gino Valle, e altri. Mi chiesero di disegnare mobili, sedie, divani e tavoli - cosa che non avevo mai fatto -, di allestire una mostra dei Compassi d'Oro storici, nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano, d'insegnare all'Istituto Superiore di Disegno Industriale di Venezia (tra gli allievi, Gaetano Pesce). Per me fu una svolta: anche perché un tavolo che disegnai per Sandro Pedretti vinse il mio primo Compasso d'Oro. Poi, l'incontro con Roberto Olivetti e Cesare Cassina mi aprì le porte delle più prestigiose aziende del mondo. Di colpo mi trovai a disegnare il primo PC della storia e una marcatrice magnetica che mi ha regalato il secondo Compasso d'Oro. Il design mi ha travolto fino alla mia retrospettiva al MoMA del 1987, quando a invadere la mia vita è stata l'architettura. Ma questa è un'altra storia, che comincia con il 4. @

• The years beginning with a 2 were the busiest and most decisive in my life. There was no sudden vocation, no choice forced upon me. Since childhood I had always had an inclination to draw. I used to enjoy bringing objects to life on paper: a funnel with paws and arms that poured water into itself and peed underneath; or an ink-well that took off its lid and, bowing, squirted ink. Drawing helped me as a designer, because what I have always done is make spaces and objects comprehensible to and compatible with human beings by using zoomorphic and anthropomorphic references. A chair has a seat (the behind), a backrest (the back), armrests (arms), legs and feet. The chair is the most extraordinary object that can ever be designed: a conjunction between the human body and the world. And that goes for the table and the bed, too, which are connections between floor and persons. During World War II, when we were evacuated to our grandparents' house in the country, I built a little house with bricks (stolen from the kiln next to my uncle Ezio's house) that had a door, windows and wallpaper. I came to realise what it meant to think about a space, to occupy it and appreciate its light and volumes. When the time came to decide I had no doubts: architecture at the Milan Polytechnic was the only faculty that could combine culture, art, science and technique. Among my teachers were Gio Ponti and Ernesto Nathan Rogers. The dean was Piero Portaluppi. Exceptional trips saw us studying the Romanesque style in the Abruzzi and the neoclassical in Trieste, with our teachers or among ourselves.

Unforgettable were Provence and Spain with fellow-students Italo Lupi and Oscar Cagna. We studied peoples, cultures, relations between artificial and natural landscapes, the beauty of cities, the meaning of signs, squares, and monuments. Five whole years of university. And at the end: a wretched job offer at La Rinascente from an intellectual (Augusto Morello). There were three of us: Italo Lupi, Roberto Orefice and me. They hired all three of us for the price of two. Morello was the founder of the "Compasso d'Oro" award and the Rinascente development office, where one could bump into people like Giulio Argan, Bruno Munari, Tomás Maldonado and Gino Valle. I was asked to design furniture, chairs, sofas and tables, something I had never done before; I was asked to design an exhibition of the preceding products that had been awarded a "Compasso d'Oro", held in the Sala delle Cariatidi at Palazzo Reale in Milan; I was asked to teach at the Istituto Superiore di Disegno Industriale in Venice (one of the students was Gaetano Pesce). For me it was a turning point. A table that I had designed for Sandro Pedretti won me my first "Compasso d'Oro". Then came my encounter with Roberto Olivetti and Cesare Cassina, who opened the doors of the world's most prestigious companies to me. Suddenly I found myself designing history's first personal computer, and a magnetic marker that brought me my second "Compasso d'Oro". I was swept along by design until my retrospective at the MoMA in 1987, when my life was invaded by architecture. But that is another story, beginning with a 4. @

**When I was a child I used to enjoy bringing objects to life on paper. Drawing helped me as a designer, because what I have always done is make spaces and objects comprehensible to and compatible with human beings**



**MARIO BELLINI**

Sotto, a sinistra: pergamena della laurea in Architettura conseguita al Politecnico di Milano nel 1960. A destra: un momento della premiazione del Compasso d'Oro 1962 per il tavolo Cartesio, prodotto da Pedretti-Gavina-Knoll: a sinistra, Sandro Pedretti; a destra, Mario Bellini



■ Opposite page, from left: Bellini's 1960 degree in architecture from the Milan Polytechnic is printed on parchment paper; the 1962 "Compasso d'Oro" ceremony for the Cartesio table produced by Pedretti-Gavina-Knoll. Sandro Pedretti (left) and Bellini (right)



In questa pagina, dall'alto: copertina del volume ADI Associazione per il Disegno Industriale del 1964, con le pagine dedicate a Mario Bellini; l'allestimento curato da Bellini con Italo Lupi per la mostra sul Compasso d'Oro alla Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale, 1960; copertina di Edilizia moderna n. 85, con le pagine dedicate a Mario Bellini

■ This page, from top: a book by the Associazione per il Disegno Industriale (ADI) with the pages on Mario Bellini, 1964; the display designed by Bellini with Italo Lupi for the exhibition on the "Compasso d'Oro" award, held in the Sala delle Cariatidi at Palazzo Reale, Milan, 1960; issue 85 of the magazine Edilizia moderna, with pages on Bellini

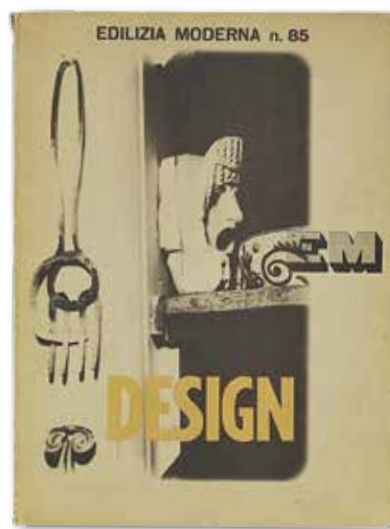


Photo: Andrea Basile

Photo: S. Sella

Photo: Andrea Basile